

Sono gli scrittori  
ad accogliere  
migliaia di stranieri  
nel centro antico

# Maggio dei monumenti

## Rea e La Capria raccontano Napoli

PATRIZIA CAPUA

**V**enti minuti di domande dal pubblico e un leit motiv: che ne sarà di questa Napoli? «Il ripristino della legalità sarebbe la prima cosa da fare», è la risposta. Parte dall'angiporto Galleria, il viaggio narrato di Ermanno Rea nella chiesa di San Ferdinando a piazza Trieste e Trento, per "Raccontami. Le voci di dentro", nel secondo week end di Maggio dei Monumenti 2009 visto con gli occhi degli scrittori. Alla stessa era c'è Raffaele La Capria alle Catacombe di San Severo.

Rea, ai piedi dell'altare maggiore, rifà il percorso della sua trilogia: *Misero napoletano, La dismissione, Napoli Ferocia*. Di fronte a una folta platea di turisti e cittadini, chiama in causa i personaggi dei suoi libri, la giornalista Francesca Spada, il Pci della guerra fredda, l'operato dell'Itabider Vincenzo Boricore, Caracas, il re della stazione centrale. Parla di piazzetta Matilde Se-



Una comitiva di Vicenza entra a San Giovanni a Carbonara. Durante la visita squilla un telefono portatile e la guida, gentile ma fermissima, ordina: «Andate fuori, il cellulare non qua». In fila tutti ordinati per scendere a vedere la "Napoli di sotto", attese pazienti anche per la pizza di Clinton, in via Tribunale.

Il monumento più gettonato è il Teatro antico di Neapolis, in via Anticaglia, ma l'ingresso guidato è solo per piccoli gruppi di venti persone alla volta, occorre indossare il casco, moltissime prenotazioni sono state rifiutate per il "tutto esaurito". Si va all'aricerca di monumenti inediti, chiusi per il resto dell'anno. Come la Cappella Pignatelli, in via Nilo, inghiottita all'interno di tubi innocenti per il restauro in corso, ma tutta descritta dai pannelli illustrativi. Il custode seduto all'interno nella penum-

bra invita i turisti a entrare. «Venite, è bellissima, vedete le tre pignate, qua a destra, sono il simbolo della famiglia che l'ha costruita. È una delle più belle di chiese di Napoli. L'itinerario turistico tocca piazza Bellini e via Costantinopoli, con decine di indirizzi di hotel di charme nei palazzi antichi e punti di ristoro.

«Questa è la parte della città più europea», dice Mario Avallone, gourmet e titolare di una delle tappe obbligate per i gastronomi, "La stanza del gusto". E tra gli imprenditori che a questo punto hanno deciso di fare rete, dando vita a un consorzio che sta prendendo forma in questi giorni. Si chiama, come è giusto, Centro antico, ha un comitato di garanti e ha riunito marchi napoletani doc come Gay O'fin, Scafurchio, Sorbillo e molti altri. Un lavoro oltre il lavoro, per amore di Napoli.

**Per le strade in maggior parte ci sono italiani ma anche tantissimi francesi e spagnoli**

